

PRODOTTI DI QUALITA'



REGIME DI QUALITA' RICONOSCIUTO DALLA REGIONE PUGLIA

AI SENSI DEL REG. (CE) N. 1305/2013

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

FIORI, FRONDE E FOGLIE RECISI IN SERRA SU TERRENO

1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente disciplinare si applica alle colture florovivaistiche della categoria Fiori, fronde e foglie recisi in serra su terreno, ottenute in conformità al Regime di Qualità (RQR) "Prodotti di Qualità" riconosciuto dalla regione Puglia ai sensi del reg. CE 1305/13 e identificato dal marchio Prodotti di Qualità (di seguito PdQ) registrato presso l'UAMI ai sensi del reg. CE 207/09 il 15/11/2012 al n. 010953875.

Il disciplinare si applica alle fasi di produzione, selezione, confezionamento e post-raccolta dei prodotti di seguito elencati:

FIORI RECISI	
1. Agapanto Agapanthus umbellatus	11. Celosia Celosia argentea var. cristata
2. Agerato Ageratum houstonianum	12. Crisantemo multifiore Dendranthema spp
3. Alstroemeria Alstroemeria x hybrida	13. Curcuma Curcuma spp
4. Anemone Anemone coronaria	14. Dalia Dalia per hybrida
5. Anthurium Anthurium andreanum	15. Delphinium Delphinium per hybrida
6. Bocca di leone Anthirrinum majus	16. Flesia Freesia x hybrida
7. Bouvardia Bouvardia spp	17. Garofano multiflora Dianthus caryophyllus
8. Calendula Calendula officinalis	18. Garofano standard Dianthus caryophyllus
9. Calla Zantedeschia aethiopica	19. Gerbera Gerbera jamesonii
10. Cavolo ornamentale Brassica oleracea	20. Girasole Helianthus annuus
21. Gladiolo Gladiolus spp.	31. Orchidea Cypripedium Cypripedium spp.
22. Gypsophila Gypsophila paniculata	32. Orchidea Phalaenopsis Phalaenopsis
23. Iris Iris hollandica x hybrida	33. Ortensia Hydrangea macrophylla
24. Lathyrus Lathyrus odoratus	34. Papavero Papaver nudicaule
25. Lilium asiatico Lilium asiatico	35. Peonia Paeonia lactiflora
26. Lilium longiflorum Lilium longiflorum	36. Pratolina Bellis perennis
27. Lilium orientale Lilium spp	37. Ranuncolo Ranunculus asiaticus
28. Limonium Limonium tartaricum	38. Rosa Rosa x hybrida
29. Lisianthus Eustoma grandiflorum	39. Statice Limonium sinuata
30. Orchidea Cattleya Cattleya	40. Strelitzia Strelitzia reginae
41. Tulipano Tulipa spp.	42. Violaciocca Matthiola incana

FRONDE RECISE	
1. Asparagus medeola Asparagus sparagoides	5 Ruscus hypoglossum 6. Solidago Solidago x hybrida
2. Asparagus meyeri Asparagus densiflorus Meyers	7. Gypsophila paniculata
3. Asparagus myriocladus Asparagus densiflorus	
4. Asparagus plumosus Asparagus setaceus	

FOGLIE RECISE	
1. Aralia Fatsia japonica	4. Filodendro Philodendron spp.

2. Aspidistra Aspidistra elatior	5 Strelitzia foglie Strelitzia reginae
3. Aucuba Aucuba japonica	6. Xanadu' Philodendrum xanadu

L'elenco dei prodotti riportato non è esaustivo della gamma delle colture floricole e come tale suscettibile di ampliamento a tutti gli altri vegetali riconducibili al codice Ateco utilizzato per la codifica delle produzioni derivante da coltivazioni agricole.

Il disciplinare include alcuni requisiti e specifiche riguardanti fasi di produzione e attività svolte da altri operatori della filiera. Esso regola requisiti aggiuntivi rispetto alle norme cogenti applicabili che sono considerati prerequisiti.



2. REQUISITI

La definizione di una qualità dei prodotti agricoli significativamente superiore alle norme commerciali correnti è garantita dall'adozione di metodi di produzione sostenibili che assicurano un valore aggiunto al prodotto.

2.1 Tecniche di produzione e raccolta

2.1.1 Scelta dell'ambiente di coltivazione e dell'apprestamento protetto. Avvicendamento colturale

Non si ritiene opportuno porre dei limiti alla diffusione delle diverse colture in quanto la variabilità del materiale genetico a disposizione del produttore è quasi sempre tale da consentire un'ampia adattabilità alle diverse condizioni ambientali.

La successione colturale rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, prevenire le avversità e salvaguardare/migliorare la qualità delle produzioni. Nonostante la pratica dell'avvicendamento sia sicuramente raccomandabile anche per le colture floricole, la loro specificità e le modeste dimensioni aziendali, fanno sì che non si pongano vincoli in questo ambito.

La scelta del tipo di apprestamento protetto rappresenta un momento determinante al fine di impostare un equilibrato schema produttivo e ottenere rese soddisfacenti.

Si raccomanda di costruire serre e impianti il più possibile rispettosi dell'ambiente e nell'ottica del risparmio energetico e di prevedere la regolare manutenzione di tutti gli impianti. Si raccomanda di utilizzare film plastici di copertura ad elevato rendimento termico, elevata trasparenza e media durata (non più di tre anni). Tra i materiali più largamente disponibili, si citano l'etilvinilacetato

(EVA) e i coestrusi, il cui spessore è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. In stagioni particolarmente fredde, si può ricorrere alla doppia copertura con fogli aggiuntivi disposti all'interno della struttura, in EVA o anche in PE; può risultare utile anche l'applicazione di polipropilene ('tessuto-non-tessuto') sulla coltura, con l'avvertenza che la luminosità viene ridotta fino al 50%, rispetto all'esterno.

Impiantistica dell'ambiente protetto: ombreggiamento, riscaldamento, raffrescamento, ventilazione naturale e forzata, fertirrigazione, irrigazione a microportata, irrigazione per aspersione, schermi termici, fog system, concimazione carbonica, luci di assimilazione, luci fotoperiodiche, teli oscuranti.

Nella scelta del combustibile dell'impianto di riscaldamento si deve tener presente laddove si ricorra al gasolio che è suggerito l'impiego di gasolio con contenuto di zolfo inferiore allo 0,05%.

Nel caso si preveda il ricorso alla pacciamatura, è raccomandato l'impiego di materiali biodegradabili compresi film plastici derivanti da risorse naturali rinnovabili, che consentono di ottenere un buon effetto pacciamante e di essere incorporati nel suolo a fine ciclo evitando la necessità di rimozione e smaltimento.

2.1.2. Scelta dei terreni

Per le colture praticate su terreno le lavorazioni del suolo devono essere tali da salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo. La coltivazione preferenzialmente deve essere realizzata in ambienti a clima mediterraneo su terreni profondi, di medio impasto ben drenati. È bene non far seguire le colture a se stesse.

Devono essere rispettate le esigenze fisiologiche delle specie e delle varietà considerate.

La progettazione di nuovi impianti o la ristrutturazione di quelli esistenti deve porsi i seguenti obiettivi:

- ridurre l'incidenza delle fitopatie migliorando il rapporto fra pianta e ambiente;
- migliorare la qualità del prodotto;
- consentire, per quanto possibile, la meccanizzazione delle operazioni colturali e più in generale la riduzione dei costi di produzione.

La durata economica del ciclo colturale dipende dallo stato fitosanitario della coltura oltre che dalle pratiche consolidate nei diversi areali di coltivazione regionale, specifiche nelle schede tecniche di prodotto.

Si raccomanda nella coltivazione che, almeno ogni quattro anni, vengono eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 60 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (sovesci con colture biocide, trattamenti termici al terreno con vapore o microne, applicazione di microrganismi antagonisti quali agenti di biocontrollo verso numerosi agenti fitopatogeni)

2.1.4. Scelta varietale

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Cultivar propagate agamicamente in vivo ed in vitro nel corso degli anni hanno trovato affermazione per qualità estetica, superiorità produttiva, destagionalizzazione e adattamento alle basse temperature invernali ed alle alte temperature estive. Varietà, cloni e portainnesti devono essere scelti anche in funzione delle condizioni pedoclimatiche in modo da favorire il massimo adattamento e, quindi, limitare l'impiego di mezzi chimici. Non si pongono, comunque, vincoli nella scelta delle cultivar, essendo presente un'intensa attività di miglioramento genetico che dà luogo ad un rapido rinnovamento varietale.

Obblighi

Il materiale di propagazione deve essere sano e in buone condizioni vegetative e, se disponibile, si deve ricorrere a materiale certificato avente le maggiori garanzie e la migliore qualità sul piano genetico/sanitario.

Non è consentito l'uso di materiale geneticamente modificato (OGM).

2.1.5. Tecniche colturali: impianto delle colture

La modalità d'impianto (epoca, densità, modalità) deve consentire il raggiungimento di rese produttive adeguate favorendo il miglioramento dell'efficienza d'uso dell'acqua e dei nutrienti, della competizione nei confronti della flora infestante e della capacità di difesa da avversità. Nel perseguire queste finalità, anche nel caso delle colture perenni, devono essere rispettate le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerata.

In caso di reimpianto è raccomandato:

- lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo;
- asportare i residui radicali della coltura precedente;
- effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, in relazione ai risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;
- sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;
- nella rosa utilizzare portainnesti adatti.

Obblighi

Rispettare epoche, modalità e densità d'impianto riportate nelle schede tecniche di prodotto.

2.1.6. Tecniche colturali: Fertilizzazione e fertirrigazione

La fertilizzazione è una delle tecniche che maggiormente influenzano il risultato produttivo, in grado di migliorarne sia gli aspetti quantitativi che qualitativi. Nella definizione delle necessità della coltura in elementi fertilizzanti si deve tenere conto, della fase produttiva della coltura, delle modalità d'impianto e dell'irrigazione.

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili dovute a percolazione ed evaporazione.

L'applicazione di una razionale tecnica di fertilizzazione consente di:

- mantenere un adeguato livello di fertilità nel terreno;
- evitare squilibri nutrizionali a carico della coltura;
- favorire un accrescimento equilibrato delle piante;
- ridurre i rischi di inquinamento;
- conseguire la migliore efficienza dei fertilizzanti.

È consentito l'impiego di tutti i concimi minerali, organici e ammendanti permessi dalla vigente legislazione, purché ogni apporto venga considerato per la determinazione delle unità fertilizzanti.

Data la carenza di sostanza organica nei terreni pugliesi si ritiene conveniente incentivare l'uso di concimi organici per riportare a un livello agronomicamente valido il tenore di sostanza organica,

stimabile intorno al 2%. Tutti i concimi organici previsti dalla normativa vigente e il compost di qualità possono essere impiegati, distribuiti da soli o a integrazione dei concimi di sintesi.

È opportuna la definizione di un piano di fertilizzazione firmato da un tecnico con titolo di studio nel settore agricolo, che deve essere riferito a 1000 mq di superficie; è sufficiente determinare unicamente il livello di fertilizzazione azotata.

È opportuno limitare l'impiego di fitoregolatori; sono escluse da queste limitazioni gli impieghi florovivaistici legati alla radicazione del materiale di propagazione o alla colorazione dei tessuti vegetali. Non vengono invece previste limitazioni per l'utilizzo di biostimolanti.

Obblighi

Verifica delle disponibilità dei macroelementi e della fertilità dell'appezzamento interessato alla coltivazione mediante analisi del suolo presso laboratori accreditati ogni tre anni.

Rispettare i vincoli temporali e le modalità di distribuzione dei fertilizzanti.

La fertirrigazione è consentita unicamente se praticata mediante sistemi irrigui che prevedono la distribuzione localizzata.

Per le colture fiore e fronda recisa in serra su terreno le quantità massime di unità fertilizzanti obbligatorie sono:

N: dose massima consentita 500 kg/ha

P₂O₅: dose massima consentita 250 kg/ha

K₂O: dose massima consentita 500 kg/ha

2.1.7. Tecniche colturali: Irrigazione

L'irrigazione deve garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico delle colture attraverso l'adozione di pratiche che esaltino l'efficienza dell'intervento irriguo e salvaguardino l'ambiente.

Una buona pratica irrigua deve mirare a contenere la percolazione e lo scorrimento superficiale delle acque, pertanto, tenuto conto delle esigenze della coltura, si devono fornire volumi adeguati a riportare alla capacità idrica di campo lo strato di terreno maggiormente esplorato dalle radici. La scelta del metodo irriguo più adatto si deve basare sulle caratteristiche fisico-chimiche e morfologiche del terreno, sulle esigenze o/e caratteristiche delle colture da irrigare, sulle caratteristiche dell'ambiente e sulla qualità dell'acqua disponibile.

Obblighi

Recupero e utilizzo delle acque piovane che rappresentano una fonte aggiuntiva di acqua di alta qualità irrigua che può essere utilizzata per miscelare acque poco idonee o far fronte a deficit stagionali.

Utilizzo di sistemi di irrigazione con impianti di irrigazione più efficienti o localizzati e, ove applicabile, l'impiego di teli pacciamanti (preferibilmente in materiale biodegradabile derivante da risorse naturali rinnovabili) per ridurre le perdite per evaporazione e il consumo idrico.

Distribuzione di acqua frazionata nell'arco della giornata rispetto ad un unico apporto giornaliero, dosare gli apporti in base alla capacità di ritenzione e allo stato di bagnatura del terreno, verificare periodicamente il corretto funzionamento dell'impianto irriguo.

È opportuna la redazione di un piano di irrigazione qualora fossero disponibili supporti aziendali specialistici forniti da amministrazione pubbliche (ad es. schede irrigue o programmi informatici on-line). In alternativa al piano di irrigazione ogni azienda deve documentare il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale prevedendo in questo caso la indicazione delle date di inizio e fine irrigazione.

2.1.8. Tecniche colturali: Controllo delle infestanti

Il controllo delle infestanti deve essere attuato impiegando, nella minore quantità possibile prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente, scelti fra quelli con caratteristiche di efficacia sufficienti a garantire il raggiungimento di produzioni economicamente accettabili, tenendo conto della loro persistenza e residualità.

Obblighi

Attuazione di strategie agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minor impatto ambientale, nel quadro di una agricoltura sostenibile

2.1.9. Tecniche colturali: Difesa fitosanitaria

La scelta dei principi attivi da impiegare deve essere effettuata sulla base delle seguenti valutazioni:

- l'efficacia nei confronti dell'avversità da controllare;
- la selettività per la coltura;
- la selettività nei confronti degli organismi utili;
- il minor impatto per la salute dell'uomo e per l'ambiente (residualità sulle produzioni e nell'ambiente, mobilità nel suolo e conseguente rischio di inquinamento delle falde, ecc.);
- i tempi di carenza in funzione dell'epoca di raccolta.

In linea generale, la corretta gestione fitosanitaria di un agro-ecosistema inizia dalla corretta impostazione di tutte le pratiche agronomiche necessarie alla sua conduzione, a partire dall'impianto, e che possono giocare un ruolo nel limitare l'insorgere e/o il diffondersi delle diverse avversità che possono colpire le singole colture.

Particolare importanza va, quindi, riposta nell'attuazione di interventi tesi a:

- adottare sistemi di monitoraggio razionali che consentano di valutare adeguatamente la situazione fitosanitaria delle coltivazioni;
- favorire l'utilizzo degli ausiliari;
- promuovere la difesa fitosanitaria attraverso metodi biologici, biotecnologici, fisici, agronomici in alternativa alla lotta chimica;
- limitare l'esposizione degli operatori ai rischi derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari (dispositivi di protezione personale, DPI, ecc.);
- razionalizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari limitandone la quantità lo spreco e le perdite per deriva (es. definizione di volumi d'acqua di riferimento);
- limitare gli inquinamenti puntiformi derivanti da una non corretta preparazione delle soluzioni da distribuire e dal non corretto smaltimento delle stesse;
- ottimizzare la gestione dei magazzini in cui si conservano i prodotti fitosanitari; smaltire adeguatamente i contenitori dei prodotti fitosanitari. Per lo smaltimento delle confezioni

vuote o di PF revocati l'agricoltore farà riferimento alle norme vigenti a livello regionale.

Obblighi

- scelta di varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
- impiego di materiale di propagazione sano e ove possibile certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente;
- adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (ad es. efficace controllo del clima in serra concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, ecc.);
- impiego di mezzi fisici e meccanici;
- impiego di mezzi biologici (ove possibile);
- licenza per l'uso di prodotti fitosanitari;
- tenuta del registro di campagna;
- formazione;
- conservazione corretta in azienda;
- rispetto delle distanze dai corpi idrici o altri luoghi sensibili prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego;
- verifica funzionale dell'attrezzatura per irrorazione di prodotti fitosanitari.

Tabella 1 - Elenco principali avversità per le colture floricole

MALATTIE FUNGINE	Marciumi basali e radicali, Peronospora, Tracheomicosi, Oidio, Ruggine, Muffa grigia, Antracnosi, Ticchiolatura, Seccumi e Cancri dell'innesto, Septoriosi, Antracnosi, Ascochitosi, ecc.
BATTERIOSI	Tumore batterico, Avvizzimento batterico, ecc.
VIROSI	Da agenti di: Mosaico, Clorosi, Arabescature, Maculatura, ecc....
FITOFAGI	Afidi, Tripidi, Aleurodidi, Cocciniglie, Tortricidi, Tentredini, Acari, Nematodi, Nottue fogliari, Larve minatrici, ecc.

Le norme comuni valide per tutte le colture sono:

È consentita la concia di tutte le sementi e il trattamento del materiale di moltiplicazione con i prodotti registrati per tali impieghi, tranne per le colture per le quali tale impiego è specificatamente vietato.

I singoli principi attivi possono essere impiegati solo contro le avversità per le quali sono stati indicati in ciascuna tabella e non contro qualsiasi avversità. I prodotti bagnanti e adesivanti sono ammessi purché appositamente registrati per l'uso.

Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste dal Reg. CEE n. 834/2007 e successive modifiche (prodotti per agricoltura biologica)

L'impiego delle trappole è raccomandato tutte le volte che le catture siano ritenute necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento ove specificato nelle schede.

2.1.10. Raccolta, selezione e post-raccolta

La raccolta dei prodotti floricoli deve avvenire nel momento ottimale e nel rispetto dei tempi di rientro dei prodotti fitosanitari utilizzati. È opportuno che gli operatori dediti a queste operazioni siano formati ed informati sui rischi igienici che le operazioni di raccolta possono arrecare. Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio/lavorazione devono garantire il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.

Obblighi

Identificazione delle partite, al fine di permetterne la rintracciabilità e renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti.

Classificazione dello stadio di maturità

Nelle singole schede tecniche si fa riferimento con fotografie a:

- Prodotto Immaturo: non troppo sviluppato
- Prodotto Maturo: sufficientemente sviluppato da garantire la completa fioritura
- Prodotto Sovramaturo: tale da presentare i primi segni di invecchiamento

Obblighi

Il prodotto (fiore, fronda, foglia) deve essere raccolto Maturo.

DIFETTI O ELEMENTI DI NON CONFORMITÀ'

- Danno meccanico: si intende il danno causato su foglie, stelo o fiore da urti, piegature, pressioni, tagli, ecc. che ne compromettono l'aspetto.
- Carenze di crescita: sono le imperfezioni dei fiori nel loro complesso, verificatisi durante la coltivazione (steli storti, colli fiorali storti, fiori imperfetti).
- Carenze nutrizionali: colorazioni anormali di fiori e foglie.
- Parassiti animali e/o vegetali: la dizione "esenti da" significa che ad un esame visivo il prodotto non deve presentarne.
- Formulati chimici: sostanze usate in coltivazione per la protezione o la crescita delle piante
- Freschezza: è la valutazione per cui, ad un esame visivo, i fiori non devono presentare segni di invecchiamento, avvizzimento, ecc., ma colore vivo ed adeguata consistenza di petali e foglie.

2.1.11. Caratteristiche di qualità per fiori recisi categorie extra, prima e seconda

REQUISITI DI QUALITÀ: Visivamente, deve verificarsi corrispondenza ai requisiti generali del Regolamento CEE 316/68.

Obblighi : EXTRA:

1. interi;

2. freschi;
3. senza parassiti animali o vegetali;
4. privi di danni causati dai parassiti suddetti;
5. senza tracce di formulati chimici che deturpino e/o compromettano l'aspetto del prodotto;
6. privi di ammaccature;
7. privi di difetti di vegetazione;
8. privi di danni causati dalle intemperie;
9. steli di rigidità e curvatura (o peso) rispondenti alle caratteristiche tipiche della specie o della cultivar (si rimanda alla scheda tecnica);
10. forma, consistenza e colori di fiori, steli e foglie, devono corrispondere adeguatamente alle caratteristiche specifiche e/o varietali;
11. percentuale di tolleranza¹ di prodotto non conforme: nessuna.

Obblighi PRIMA:

Valgono le caratteristiche dal punto 1 al punto 10;

11. percentuale di tolleranza di prodotto non conforme = il 5% del prodotto di una confezione può presentare leggeri difetti a condizione che non venga compromessa l'omogeneità del prodotto stesso.

Obblighi SECONDA

Valgono le caratteristiche dal punto 1 al punto 3; possono, tuttavia, essere presenti i seguenti difetti:

- leggere malformazioni;
- leggere ammaccature;
- leggeri danni causati da malattie o da parassiti animali;
- leggeri danni causati da intemperie;
- steli di rigidità e curvatura (o peso) non rispondenti alle caratteristiche tipiche della specie o della cultivar;
- piccole tracce di formulati chimici;

percentuale di tolleranza di prodotto non conforme = il 10% del prodotto di una confezione può presentare leggeri difetti a condizione che non venga compromessa l'omogeneità del prodotto stesso.

I difetti ammessi non devono compromettere la resistenza, l'aspetto e l'utilizzazione dei fiori.

LUNGHEZZA DELLO STELO

La lunghezza di per sé non costituisce elemento per la classificazione di qualità, così come riportato sulle schede cui si fa riferimento; deve però essere dichiarata dal produttore e corrispondere ad un codice.

Obbligo di CODICE DI LUNGHEZZA

La lunghezza degli steli deve corrispondere ai codici dati dal disciplinare e dichiarati dal produttore. Il codice indica la lunghezza dello stelo più corto nella confezione.

¹ La tolleranza identifica in percentuale la misura massima di prodotto non conforme alle categorie di scelta.

Lunghezza dello stelo più corto (cm) in confezione	CODICE
10	010
15	015
20	020
25	025
30	030
35	035
40	040
45	045
50	050
55	055
60	060
65	065
70	070
75	075
80	080
85	085
90	090
95	095
100	100

Le confezioni devono essere, preferibilmente, sempre pari di stelo alla base, per evitare problemi nel trasporto in acqua.

Nelle confezioni a scala la sommità dei fiori deve sfiorare la base di quelli della fila superiore. La lunghezza dello stelo si misura dal taglio dello stelo fino al bocciolo più alto (fiore incluso).

Selezione e confezionamento

Le indicazioni poste sulla confezione (identificazione del produttore e categoria di scelta) devono corrispondere alle caratteristiche del prodotto presentato.

Obblighi

I fiori devono essere confezionati secondo le indicazioni contenute nelle schede specifiche.

Nelle schede specifiche, fra l'altro, sono indicate le regole cui attenersi per:

- assemblaggio delle unità di confezione;
- involucro da impiegare a protezione del prodotto.

Obblighi

Obbligo di adottare tecniche sostenibili.

Utilizzare imballaggi primari nuovi o puliti, per garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Conservare gli imballaggi in modo idoneo e garantire l'assenza di contaminazioni nocive alla salute.

I prodotti devono presentare caratteristiche proprie della varietà.

Obblighi di qualità di fiori e fronde recisi alla selezione del prodotto

Con riferimento al disciplinare di produzione e alle schede specifiche per ogni specie saranno esaminati:

CONFEZIONE:

- danni da imballaggio (per esempio: danni a fiori, foglie o steli provocati da urti, pressioni, ecc., che compromettono l'aspetto del prodotto da commercializzare);
- numero di steli;
- pulitura della parte terminale dello stelo;
- presentazione/parità di gambo o di fiore.

UNIFORMITA' DI QUALITA';

UNIFORMITA' ED EQUILIBRIO DI SVILUPPO (i fiori e le foglie, oltre ad essere fra loro omogenei, non devono presentare anomalie di sviluppo);

COLORE (sia i fiori che le foglie non devono presentare colorazioni anomale);

FRESCHEZZA: i fiori non devono presentare segni di invecchiamento, di avvizzimento, ma evidenziare, in ogni caso, colore vivo di fiori e foglie;

EVENTUALI PARASSITI (visivamente il prodotto da commercializzare non deve presentare infezioni o infestazioni);

EVENTUALI RESIDUI E/O DANNI DA FITOFARMACI;

FIORITURA ;

LUNGHEZZA;

ROBUSTEZZA.

*2.1.12. Caratteristiche di qualità di prodotto fiore reciso in post-raccolta***Obblighi**

Pre-condizionamento post-raccolta: steli di fiori e fronde in acqua alla temperatura: 8-12°C per 2 ore circa.

Conservazione post-raccolta: Modalità: in acqua con conservante.

Temperatura della cella: 0-4°C.

2.1.13. Qualità, selezione, confezione delle fronde recise.

QUALITA' INTERNA: Riguarda le fronde per le quali è obbligatorio il trattamento con prodotti conservanti.

QUALITÀ ESTERNA: Sviluppo

Requisiti minimi: lo sviluppo raggiunto deve permettere di riconoscere pienamente le caratteristiche proprie delle specie (colore, numero minimo di frutti o fiori , ecc.)

Requisiti massimi: Le fronde recise non dovranno presentare segni di invecchiamento o sfioritura.

REQUISITI DI QUALITÀ

Visivamente, deve verificarsi corrispondenza ai requisiti generali del Regolamento CEE 316/68.

TOLLERANZA

Il controllo della confezione verifica il grado di soddisfazione dei requisiti richiesti dalle categorie di scelta.

La tolleranza identifica, in percentuale, la misura massima accettata di prodotto non conforme alle categorie di scelta indicate sulla confezione, per quanto riguarda i requisiti di qualità. Normalmente non vi è tolleranza sui pesi e sulle lunghezze, che devono corrispondere a quelli dichiarati.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE - CONFEZIONAMENTO

- a peso:
- mazzi da: kg 0,250, kg 0,500, kg 1,00 (altri tipi di confezioni sono indicati nelle schede specifiche);
- lo stelo più corto deve misurare non meno del 50% di quello più lungo;
- la lunghezza massima consentita è indicata nella scheda specifica;
- il peso delle confezioni dei singoli articoli è riportato nella scheda specifica;
- almeno la metà degli steli deve essere di lunghezza superiore alla misura intermedia della confezione.
- Gli steli devono essere pareggiati alla base defogliata per 10-20 cm (in relazione alla lunghezza della confezione).
- a stelo:
- in generale, le confezioni sono mazzi da 10 steli;
- la scala dei codici prevede scatti di 5 cm fino a 50 cm e di 10 cm oltre i 50 cm di lunghezza;

La differenza di lunghezza massima consentita in ogni confezione è di cm 10 (es.: la confezione da 10 steli appartenente al codice 50 contiene steli di lunghezza da cm 50 a cm 60).

- Gli steli devono essere pareggiati alla base defogliata per 10-20 cm (in relazione alla lunghezza della confezione).

Nota: le eventuali eccezioni sono indicate nelle schede specifiche.

2.1.14. Qualità, selezione, confezione delle foglie recise.

La valutazione dei controlli di qualità sui prodotti esaminati deve basarsi sul fatto che, ragionevolmente, le foglie dovranno mantenere le proprie caratteristiche ornamentali per un adeguato periodo dopo la vendita.

La classificazione delle foglie si opera secondo la loro forma:

- Forma palmata a punta (Aralie, Trevesia, Tupidanthus, Tetrapanax, Oreopanax peltatus, Chamaerops e simili);
- Ovoidale-arrotondata (Alocasia, Filodendro, Ligularia, Bergenia e simili);
- Allungata (Aspidistra, Cycas, Phoenix, Strelitzia, Phormium e simili).

I primi due gruppi si classificano secondo la larghezza (diametro) della foglia mentre il terzo viene classificato in base alla lunghezza misurata lungo la venatura delle foglie, escluso il picciolo.

I primi due gruppi si classificano secondo la larghezza (diametro) della foglia (vedi tabella 1), mentre il terzo viene classificato in base alla lunghezza misurata lungo la venatura delle foglie, escluso il picciolo (tabella 2).

TABELLA 1

LARGHEZZA DELLA FOGLIA (DIAMETRO)	CODICE
cm 20 (da cm 20 a cm 25)	20
cm 25 (da cm 25 a cm 30)	25
cm 30 (da cm 30 a cm 35)	30
cm 35 (da cm 35 a cm 40)	35
cm 40 (da cm 40 a cm 50)	40
cm 50 (da cm 50 a cm 60)	50
cm 60 (da cm 60 a cm 70)	60

La scala prosegue a scatti di 10

TABELLA 2

LUNGHEZZA DELLA FOGLIA	CODICE
cm 20 (da cm 20 a cm 25)	20
cm 25 (da cm 25 a cm 30)	25
cm 30 (da cm 30 a cm 35)	30
cm 35 (da cm 35 a cm 40)	35
cm 40 (da cm 40 a cm 50)	40
cm 50 (da cm 50 a cm 60)	50
cm 60 (da cm 60 a cm 70)	60

La scala prosegue a scatti di 10

Nel primo gruppo, per assicurare la regolarità della forma, la maggior parte delle punte delle foglie deve toccare il bordo della circonferenza determinata dai codici. Nel secondo gruppo, il diametro è misurato solo in senso trasversale al gambo. Nel terzo gruppo, la scelta è compiuta in base alla lunghezza misurata lungo la venatura centrale della foglia, escluso il picciolo. Il picciolo deve avere lunghezza e robustezza adeguata alla larghezza della foglia; in ogni caso, la lunghezza non potrà mai essere inferiore alla metà del codice di larghezza della foglia.

2.2 Confezionamento

Le foglie si confezionano a decina. Le norme relative alle singole specie sono riportate nelle schede specifiche.

Obblighi di qualità di foglie recise alla selezione del prodotto

Confezione:

Assenza di danni da imballaggio;

Rispondenza del numero di foglie;

Presentazione/parità di base.

Uniformità di qualità;

Uniformità di sviluppo;

Colore;

Freschezza;

Eventuali parassiti;

Eventuali residui da disinfezione/danni da necrosi;

Lunghezza;
Robustezza.

Caratteristiche di qualità di prodotto fronda e foglia recisa in post-raccolta

Obblighi

Pre-condizionamento post-raccolta:

fronde e foglie in acqua alla temperatura: 8-12°C per 2 ore circa;

Conservazione post-raccolta: Modalità: in acqua con conservante;

Temperatura della cella: riferimento alla scheda tecnica.

3. RINTRACCIABILITÀ

3.1. Il Regime di Qualità Regionale “RQR” prevede l'adozione obbligatoria di un sistema di rintracciabilità in grado di correlare le materie prime al prodotto finito immesso in commercio a marchio PdQ.

3.2. Le materie prime devono provenire dalle aziende inserite nell'accordo di filiera e nel sistema dei controlli.

3.3. È obbligatorio adottare in azienda un sistema di rintracciabilità per tracciare le informazioni necessarie a dimostrare la conformità al presente disciplinare.

3.4 Il sistema di rintracciabilità deve consentire di tracciare almeno le seguenti informazioni:

1. aziende agricole conferenti le materie prime;
2. capacità produttiva;
3. quantitativi di materie prime conferite e lavorate;
4. quantitativi di prodotto finito immesso in commercio a Marchio.

4. AUTOCONTROLLO

4.1. Il licenziatario del Marchio è responsabile del rispetto del disciplinare di produzione e delle applicazioni dei contenuti del piano dei controlli approvato dalla regione Puglia.

4.2. Il licenziatario del Marchio deve predisporre un piano di autocontrollo ed effettuare periodicamente attività di verifica ispettiva interna e controlli analitici finalizzati a dimostrare la conformità ai requisiti definiti nel disciplinare.

5. CONTROLLI

5.1. La conformità dei prodotti ai disciplinari di riferimento è verificata da organismi di controllo indipendenti, abilitati secondo le vigenti norme europee e iscritti nell'Elenco degli Organismi di Controllo (O.d.C.) qualificati dalla Regione Puglia.

5.2. I controlli vengono effettuati sulla base dei piani dei controlli predisposti dagli O.d.C. e approvati dalla Regione Puglia.

6. ETICHETTATURA DEL PRODOTTO

6.1 Il prodotto conforme al presente disciplinare potrà riportare in etichetta il logo  con l'indicazione *“Qualità garantita dalla Regione Puglia* e il codice di autorizzazione in aggiunta alle altre informazioni previste dalla normativa vigente.

6.2 Il licenziatario è direttamente responsabile dell'utilizzo del marchio sui soli prodotti conformi al presente disciplinare e a tutta la documentazione di riferimento del RQR.